

Matteo Lancini, Laura Turuani

Sempre in contatto

Relazioni virtuali in adolescenza



Adolescenza, educazione e affetti
Collana diretta da G. Pietropolli Charmet

FrancoAngeli

Adolescenza, educazione e affetti

Collana diretta da Gustavo Pietropolli Charmet

Questa nuova collana si offre come strumento di lavoro e di aggiornamento per tutti coloro che presidiano l'area della crescita adolescenziale. A sostegno della crescita lavorano molte professionalità che, negli ultimi anni, avvertono la necessità di meglio comprendere quali possano essere le più efficaci metodologie d'intervento educativo per prevenire il disagio scolastico, affettivo e relazionale dei minori. Si è così venuta a creare un'area di pratiche educative e di riflessioni interdisciplinari che nel loro insieme influenzano la cultura di diversi ruoli: il ruolo docente, quello dei genitori, quello degli operatori dei servizi psicosociali rivolti agli adolescenti.

I volumi di questa collana intendono, nel loro insieme, documentare ciò che di nuovo si va realizzando e pensando all'interno della scuola, della famiglia e dei servizi sulle problematiche educative con i "nuovi" adolescenti. Si tratta di testi scritti da psicologi o educatori che hanno acquisito esperienza all'interno di pratiche innovative: essi fanno perciò riferimento a specifiche situazioni concrete e non a teorie, riportano "casi", discutono di successi ed insuccessi realmente vissuti nell'incontro difficile con i nuovi adolescenti. Volumi agili e di facile lettura, destinati ad adulti motivati dal ruolo che ricoprono ad approfondire la loro competenza sugli aspetti affettivi e relazionali dell'educazione degli adolescenti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Matteo Lancini, Laura Turuani

Sempre in contatto

Relazioni virtuali in adolescenza

FrancoAngeli

In copertina: foto di Paola Miozza
Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste.
All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare complessivamente tre copie digitali dell'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione download.
Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. In particolare è autorizzato ad effettuare stampa dell'opera (o di parti di essa) sempre e solo per scopi personali (di studio e di ricerca).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo inclusi fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamenti totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Sempre in contatto... oggi come allora , di <i>Matteo Lancini, Laura Turuani</i>	pag.	9
1. Gli adolescenti tecnologici e i compiti evolutivi , di <i>Matteo Lancini, Laura Turuani</i>	»	13
1. Nuove comunicazioni	»	13
2. Compiti evolutivi	»	16
3. Protesi corporee e relazionali o nuove forme di isolamento e dipendenza?	»	19
2. Adolescenti in rete: il panorama di riferimento , di <i>Cecilia Mandelli, Marina Panaro</i>	»	23
1. Nascere e crescere nella società tecnologica	»	23
2. I new media e la “screen-net” generation	»	24
3. Trasformazioni psicologiche, relazionali e linguistiche	»	28
4. Telefono cellulare	»	34
5. Internet	»	49
3. Adolescenti e comunicazione mediata tecnologicamente: impostazione e dati di una ricerca , di <i>Chiara Suttora</i>	»	59
1. Obiettivi	»	59
2. Metodologia e procedura	»	60
3. Elaborazione e analisi dei risultati	»	64
4. Modalità, tempi e funzioni di utilizzo , di <i>Giulia Boffelli, Claudia Colombo</i>	»	75
1. Genere, età e scuola	»	75
2. Telefono cellulare	»	75
3. Internet	»	79
4. Messenger	»	79

5. La formazione dell'identità e lo sviluppo del Sé, di Lore-		
<i>dana Cirillo</i>	pag.	85
1. Tempo perso sulla strada della crescita	»	85
2. Soli con gli altri	»	86
3. Emozioni in rete	»	90
4. Costruzione e sperimentazione del Sé	»	94
5. Continuità del Sé	»	97
6. Gli amici, di Eliana De Ferrari	»	101
1. Relazioni privilegiate	»	101
2. La “compagnia” virtuale	»	104
3. Accordarsi, “sentirsi” e sostenersi	»	106
4. Amici memorabili	»	109
5. Mantenersi in relazione	»	110
7. La coppia, di Matteo Lancini, Cecilia Mandelli	»	113
1. Il corpo che cambia	»	113
2. Innamorarsi	»	114
3. L'avvio e lo sviluppo dei legami sentimentali	»	116
4. Relazione virtuale e relazione reale	»	120
5. Manutenzione del sé di coppia e fine della relazione	»	122
8. I genitori, di Matteo Lancini, Laura Turuani	»	127
1. Figli tecnologici	»	127
2. Figli competenti	»	129
3. Telefono cellulare	»	130
4. Messenger	»	136
5. Regole	»	138
Conclusioni, di Matteo Lancini, Laura Turuani	»	141
Sms “salvati”	»	147
Glossario. Neofiti (e non solo) alle prese con la Rete	»	165
Bibliografia	»	177

Gli autori

Giulia Boffelli, laureata in Scienze e Tecniche Psicologiche presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca, svolge attività osservativa e somministra test collettivi nelle scuole primarie e sta approfondendo lo studio di alcuni test grafici, cognitivi e proiettivi di personalità.

Loredana Cirillo, psicologa, socia dell'Istituto Minotauro di Milano. Svolge attività clinica con adolescenti e genitori. Si occupa di ricerca-intervento, formazione e prevenzione del disagio evolutivo e dei comportamenti a rischio in adolescenza. È cultrice della materia per il corso di Psicologia dell'Adolescenza presso l'Università Milano-Bicocca.

Claudia Colombo, laureata in Scienze e Tecniche Psicologiche presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca, ha svolto il tirocinio presso l'Istituto Minotauro con il quale attualmente collabora.

Eliana De Ferrari, psicologa, socia dell'Istituto Minotauro di Milano. Svolge attività clinica con bambini, adolescenti e genitori. Si occupa di ricerca-intervento, formazione e prevenzione del disagio evolutivo e dei comportamenti a rischio in adolescenza. È stata cultrice della materia per il corso di Psicologia dell'Adolescenza presso l'Università Milano-Bicocca.

Cecilia Mandelli, laureata in Psicologia all'Università di Milano-Bicocca, tirocinante presso il CTA (Centro di Terapia dell'Adolescenza) di Milano, dove collabora alle attività di terapia, consulenza e formazione rivolte ad adolescenti, genitori, insegnanti ed operatori sociali nell'ambito della tutela minorile, abuso e maltrattamento infantile. Svolge sostegno scolastico a minori italiani e stranieri ed è esperta nel campo dell'assistenza a soggetti in età evolutiva portatori di handicap psico-fisico.

Marina Panaro, laureata in Psicologia all'Università di Milano-Bicocca, tirocinante presso un Centro Psico-Sociale e un ambulatorio di Consultazione Etnopsichiatrica dell'ospedale Niguarda, dove collabora alle attività di

prevenzione, diagnosi e cura di pazienti italiani e stranieri portatori di disagio psichico. Lavora presso il Servizio di Assistenza agli Studenti Disabili dell'Università Milano-Bicocca, svolgendo attività di tutorship e di ricerca nel campo della disabilità fisica e psichica.

Chiara Suttora, psicologa, dottoranda di ricerca presso il dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca, partecipa e collabora all'attività didattica di diversi corsi. Nell'ambito della psicologia evolutiva si occupa, in particolar modo, dello sviluppo cognitivo e linguistico nella primissima infanzia e dello sviluppo psicosociale in adolescenza.

Sempre in contatto... oggi come allora

di Matteo Lancini, Laura Turuani

Sono passati 10 anni da quando abbiamo realizzato la ricerca che ha ispirato la stesura di questo libro. Sembra un'eternità, anzi è un'eternità se ci riferiamo alle mutazioni intervenute nella galassia tecnologica e in internet. Dieci anni come un secolo, se si pensa a come si sono trasformati i telefonini e i portatili, che infatti non si chiamano neanche più così. Eppure a questo libro siamo particolarmente affezionati e non solo perché rappresenta la nostra prima pubblicazione sulle relazioni senza contatto corporeo degli adolescenti e una delle prime ricerche in Italia sui significati simbolici, affettivi ed evolutivi della relazione tra adolescenti e internet. Siamo particolarmente legati a questo testo soprattutto perché alcune delle intuizioni che, insieme ai colleghi che ci hanno aiutato nella stesura del libro, avevamo avuto, si sono rivelate importanti tracce guida per la ricerca successiva e anche per gli interventi di consultazione e psicoterapia con gli adolescenti immersi nella rete e con i ragazzi ritirati sociali.

I temi che questo libro affronta sono molto attuali. Gli sms, gli squilli, Messenger non esistono più nelle forme dell'epoca ma sono ancor più presenti e potenti i loro equivalenti. Oggi spopolano WhatsApp, Instagram, Facebook, domani potrebbero dissolversi anche loro e parleremo forse di altre applicazioni e di nuovi social, ma le tematiche affrontate in questo volume sono proprie della nostra contemporaneità e condizionano la quotidianità degli adolescenti e dei loro adulti di riferimento in modo pervasivo. La perenne presenza di rappresentazioni di sé, del proprio corpo e di relazioni significative in rete costituisce un dato di realtà ora più che allora. La vita virtuale è ormai considerata parte della vita reale anche dalle massime autorità dello Stato e della Chiesa, figuriamoci per chi ha attraversato l'infanzia osservando la propria madre intenta a studiare la preparazione di una raffinata ricetta culinaria china su un tablet e il proprio padre orientato da un navigatore, entrambi fedeli seguaci di guide moderne, dette tutorial. Avevamo

visto giusto ma esclusivamente perché gli adolescenti intervistati dieci anni fa ce lo avevano detto e ridetto: la sperimentazione identitaria in rete e le relazioni virtuali sarebbero diventati una nuova normalità. La mentalizzazione del corpo, la realizzazione di sé, le relazioni con mamma, papà, amici e partner sarebbero diventate, sempre più, esperienze anche virtuali. La società che noi adulti stavamo organizzando per le nuove generazioni, la promozione di una quotidianità dove trascorrere molte ore con i corpi distanti avrebbero condotto ad un incremento della pervasività delle frequentazioni virtuali, in quella che già dieci anni fa definivamo la società del “distanti, ma mai soli”.

In ogni contesto relazionale, così come in qualsiasi ambito culturale, artistico, musicale, di divertimento e di apprendimento, l'utilizzo della rete ha così acquisito un'importanza e un valore imprescindibili, al punto che rapper, youtuber e fashion blogger rappresentano oggi i miti professionali delle nuove generazioni, le figure più ricercate dal marketing, le persone più influenti in ogni singola nazione e, alcuni di loro, dell'intero pianeta. Internet ha promosso spazi creativi, ambienti espressivi e relazionali, all'interno dei quali gli adolescenti però non solo sperimentano nuove possibilità di realizzazione del Sé individuale e sociale, ma si rifugiano in occasione di gravi crisi evolutive, in una sorta di auto ricovero che, contemporaneamente, esprime il disagio e un primo tentativo di risolverlo, come succede nelle forme più o meno severe di ritiro sociale. Gli avatar e le battaglie in rete condivise con coetanei residenti in città o nazioni molto lontane dalla propria costituiscono per questi ragazzi, prevalentemente maschi, l'unico modo possibile di mantenere in vita processi di simbolizzazione di sé, del proprio corpo e di relazionarsi con gli altri. La mediazione dello schermo consente di rimanere in contatto con gli altri, distanti col corpo, ma molto vicini nel campo di battaglia della vita virtuale, all'interno del quale si condividono azioni combinate e coordinate, strategie virili e vincenti, impossibili da realizzare nella vita scolastica e sociale, ma praticabili grazie alle sinergie dei propri avatar. Soli nella propria stanza ma sempre in contatto.

Così come sempre in contatto si cresce durante l'infanzia, trascorrendo le giornate distanti da i propri genitori, in realtà sempre presenti grazie a quello che in questo libro abbiamo definito come “il cordone ombelicale virtuale”, cioè il telefonino dell'epoca, oggi detto smartphone. Uno strumento che, come testimoniano le rilevazioni statistiche nazionali, è sempre più precocemente regalato dai genitori ai figli, al punto che si può affermare che al termine delle scuole secondarie di primo grado l'intera popolazione adolescenziale sia in possesso di questa moderna protesi identitaria e relazionale. Tutti temi presenti in questo volume, dove si sottolinea come in adolescenza si assista al passaggio dalla relazione virtuale con la madre e con il padre ad un massiccio investimento nelle relazioni virtuali tra pari età sia rispetto alle amicizie sia per quanto concerne l'avvio delle schermaglie dell'innamoramento e la gestione della relazione di coppia. La relazione vir-

tuale come antidoto alla noia, alla tristezza, alla solitudine, sempre meno tollerabili per una generazione cresciuta nell'epoca dell'abolizione dei tempi morti infantili e della sperimentazione adolescenziale nella vita reale del cortile o nei giardini pubblici. Anche per questo il corpo, e le sue nuove dotazioni, così come le competenze relazionali si allenano nelle palestre virtuali dei social e dei videogiochi frequentati dalla popolazione mondiale e globalizzata degli adolescenti.

Oggi, come già si intravedeva allora, distinguere un uso fisiologico, evolutivo, a sostegno della crescita adolescenziale da un uso disfunzionale e disadattivo di internet è quanto mai complesso. Nella società dove la quotidianità lavorativa, il successo personale e professionale di tutte le fasce di età transitano in internet, come distinguere le nuove normalità dalle nuove forme di disagio? Quali strumenti e, soprattutto, quali modelli interpretativi utilizzare per cercare di comprendere se l'immersione nel virtuale è un segnale di adattamento o di sofferenza da parte dell'adolescente? Nuove normalità o nuove dipendenze? Un dato su tutti può forse testimoniare la complessità di questa operazione. Il tempo trascorso in internet, che ancora oggi è importante indagare nella fase diagnostica della presa in carico dell'adolescente, è un elemento meno decisivo che in passato. L'affermazione di essere connessi ventiquattro ore al giorno, certamente allarmante e dirimente ai tempi del computer fisso e della prima diffusione dei devices mobili, assume nuovi contorni con l'avvento dello smartphone e della connessione in internet diffusa in ogni luogo grazie alla pervasiva diffusione di punti di accesso. Oggi una giovane ragazza può dichiarare di trascorrere la propria quotidianità connessa ventiquattrore su ventiquattro e al tempo stesso ottenere ottimi voti scolastici, frequentare più compagnie di coetanei, essere coinvolta in due storie di amore parallele, suonare uno strumento musicale e praticare uno sport a livello agonistico. Sempre in contatto, appunto.

Proprio per cercare di dare risposta a questi e ad altri numerosi quesiti, da alcuni anni, al Minotauro, abbiamo progettato e organizzato un Master annuale sulla prevenzione e il trattamento della dipendenza da internet in adolescenza. Questo libro ne costituisce l'origine perché attraverso testimonianze dirette indaga i significati affettivi ed evolutivi della diffusione della vita virtuale tra gli adolescenti ed offre modelli esplicativi del perché trascorrono la quotidianità sempre in contatto, oggi come allora.

Infine, un'ultima annotazione. In questi dieci anni, anche il diciassettenne fotografato in copertina è cresciuto ma non ha smesso di utilizzare la comunicazione mediata tecnologicamente, come si usava dire un tempo, riferendosi alle relazioni virtuali. Ora di anni ne ha 27 e attraverso gli odierni canali virtuali mantiene relazioni quotidiane con i suoi amici giovani adulti sparpagliati in tutta Europa, e con i propri genitori, mentre insegna matematica e svolge attività di ricerca in una università parigina. Sempre in contatto.

1. Gli adolescenti tecnologici e i compiti evolutivi

di Matteo Lancini, Laura Turuani

1. Nuove comunicazioni

I motivi che hanno promosso la realizzazione di un'indagine intorno ad alcuni dei mezzi tecnologici di comunicazione maggiormente utilizzati dagli adolescenti odierni sono molteplici e non si limitano allo scontato interesse professionale per tutto ciò che riguarda mode, linguaggi, comportamenti e trasformazioni adolescenziali.

Il rapido e pervasivo utilizzo di nuove modalità comunicative rese possibili dalla diffusione di massa di sempre più sofisticati ed efficienti strumenti tecnologici coinvolge in modo determinante la quotidianità personale e professionale di tutti noi e non solo l'universo relazionale e culturale giovanile. Mentre cerchiamo di comprendere il significato d'uso di questi strumenti e la loro ricaduta sul percorso evolutivo delle nuove generazioni di adolescenti, siamo costretti, ad esempio, a dover gestire il possibile ingresso di questi strumenti nel setting e nella relazione terapeutica con gli adolescenti, e comunque a prendere decisioni sulla possibilità o meno di offrire una relazione di aiuto caratterizzata da continuità temporale e da immediata reperibilità, impensabile prima dell'avvento del telefonino portatile.

In questo quadro appare evidente l'utilità di una lettura psicoanalitica del fenomeno, ancor più importante se ci riferiamo alla complessità che caratterizza lo sviluppo del soggetto in adolescenza. L'universo psicoanalitico deve portare il proprio contributo alla comprensione del sempre più massiccio ricorso a queste forme di comunicazione istantanea da parte degli adolescenti, fornendo una lettura che consenta di cogliere in maniera profonda, e nelle sue molteplici sfaccettature, il senso e il significato di tale utilizzo. È fondamentale che la competenza psicoanalitica italiana contribuisca in modo sempre più evidente a questa operazione culturale che altri-

menti rischia di essere governata dalla sottocultura massmediatica o, comunque, di rimanere sotto la regia di altri orientamenti psicologici e di altre discipline che non sempre hanno la capacità di cogliere gli aspetti più profondi, articolati e complessi che animano i comportamenti della crescita adolescenziale.

Soprattutto in questo momento storico, in cui i gruppi italiani di psicoterapia psicoanalitica dell'adolescenza si sono formalmente associati nell'AGIPPSA (Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza), realizzando così un passo importante sulla strada fortemente voluta, avviata e indicata dall'ingegno umano e professionale di Arnaldo Novelletto, è fondamentale che tale associazione consideri come sua funzione peculiare quella di fornire spunti di riflessione teorico-clinica e orientamenti che consentano di meglio comprendere, piuttosto che di generalizzare, banalizzare, sposare in modo seduttivo o condannare troppo precocemente, le manifestazioni adolescenziali più diffuse e di orientare così in modo adeguato anche le politiche d'intervento sociale ed educativo nel nostro paese. È evidente allora l'interesse ad approfondire tali novità non solo come facenti parte della cultura giovanile odierna ma anche in prospettiva preventiva, per non commettere alcuni degli errori che, ad esempio, hanno caratterizzato negli anni ottanta gli interventi di prevenzione del consumo di sostanze. Allora, sull'onda dell'allarme sollecitato dal rapido diffondersi in Italia di droghe più o meno leggere e sul loro abuso con conseguenze drammatiche in direzione anti evolutiva, furono realizzate una serie di campagne comunicative e preventive che risultarono spesso poco efficaci, se non fallimentari. Quello che si comprese è che non risultavano adeguate iniziative volte a trasmettere la, pur giustificata, paura degli adulti agli adolescenti, cercando di far leva solo su questo sentimento per scoraggiare i ragazzi e le ragazze ad avvicinarsi all'uso e al consumo di sostanze. La lettura profonda della crescita adolescenziale consente di comprendere come la paura si riveli spesso una "merce" molto ricercata in adolescenza, un'età caratterizzata dalla necessità di sperimentare nuove quote di paura che sostengano la convinzione che era l'ex bambino che si è stati che aveva paura del buio, dei fantasmi, dei mostri e che ora si è in grado di affrontare tale sentimento, senza ricorrere e rincorrere l'abbraccio materno, ma gettandosi semmai a capofitto giù da un ponte abbracciati da un resistente elastico, o piegando il motorino ai limiti delle possibilità della fisica o cercando altre esperienze che documentino le proprie capacità di rischiare senza morire davvero ma solo di paura. È solo conoscendo e riconoscendo le ragioni affettive profonde che spingono nella direzione della sperimentazione di pratiche molto rischiose, a volte letali, che è possibi-

le organizzare e realizzare interventi preventivi di qualche utilità, rivolti alla popolazione adolescenziale.

In questi venticinque anni di vita il nostro gruppo di lavoro si è molto impegnato nella realizzazione di interventi scolastici di educazione alla salute, di prevenzione dei comportamenti a rischio e del consumo e abuso di sostanze (Giori, 1998; Giori, Lancini, 2001; Maggiolini, 2003). Queste iniziative preventive sono state spesso effettuate sulla base di dati di ricerca che testimoniassero a noi, e ai nostri interlocutori, quali erano i vissuti e le rappresentazioni degli adolescenti rispetto al rischio e all'assunzione delle diverse sostanze, al fine di poter poi aiutarli a comprendere ed elaborare le ragioni affettive che promuovevano tali comportamenti e consumi e fornire così informazioni e strumenti per intraprendere processi decisionali autonomi in direzione evolutiva.

L'allarme che in questi ultimi anni si è diffuso sull'abuso degli strumenti tecnologici giovanili ci ha ricordato e fatto risuonare, con le ovvie differenze, tale fenomeno. La limitata conoscenza di cosa rappresenti nella mente e nel cuore di un adolescente l'utilizzo di tali strumenti, non che il ricorso ad espressioni quali abuso e nuove dipendenze, ci ha portato ad avviare questa ricerca, i cui risultati pensiamo di poter utilizzare a fini preventivi nelle classi scolastiche e nelle comunità giovanili. Come è noto i programmi preventivi rivolti agli adolescenti non possono, infatti, limitarsi all'informazione e alla dissuasione; è più utile porsi come adulti mediatori capaci di riconoscere le esigenze e le motivazioni evolutive dell'adolescente al fine di sostenere il percorso verso la posizione di adulto responsabile (Giori, Maggiolini, Rivolta, 2004). Si tratta di promuovere rappresentazioni più nitide di sé come soggetto alle prese con dei compiti evolutivi fase specifici e di consentire approfondimenti sulle motivazioni psicologiche che possono promuovere comportamenti contro lo "sviluppo" e la crescita, in direzione anti evolutiva. In questo senso, fare prevenzione in adolescenza significa fornire le corrette informazioni ma anche favorire l'elaborazione dei significati affettivi delle esperienze e dei comportamenti, a partire dalle rappresentazioni e dai vissuti dei ragazzi e delle ragazze. Appare quindi quanto mai opportuna la raccolta e l'elaborazione di dati qualitativi e quantitativi che consentano la promozione di interventi preventivi nei riguardi dei possibili rischi connessi all'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione a disposizione dell'adolescente. Rischi che, come è noto, sono di due tipi: rischi "esterni", che derivano dai contatti intrattenuti in rete, dagli interlocutori di età incerta che si incontrano nella navigazione informatica, e rischi "interni", connessi alla personale esperienza d'uso di questi strumenti, in un modo che può essere funzionale o disfunzionale rispetto allo sviluppo di sé e delle proprie relazioni in adolescenza. L'ambizione di questa ricerca è dunque

quella di contribuire, anche se in piccola parte, alla comprensione del variegato e articolato modo di comunicare degli adolescenti odierni ma anche quella di promuovere l'organizzazione di dispositivi preventivi di qualche utilità e di sostenere la realizzazione di interventi educativi adeguati rispetto a i rischi "interni" connessi all'utilizzo di questi strumenti.

2. Compiti evolutivi

L'orientamento teorico che ha guidato la realizzazione e la lettura dei dati di ricerca interpreta l'adolescenza come fase di vita individuale caratterizzata dalla complicata necessità di realizzare una serie di compiti evolutivi fase specifici. Si tratta di un approccio psicoanalitico fortemente condizionato dal contributo teorico e clinico di alcuni pionieri della psicoanalisi dell'adolescenza (tra cui Blos ed Erikson) e di altri autori francesi (Jeanmet e Cahn) e italiani (Senise e Novelletto) che hanno costituito un riferimento importante nella definizione di questo modello evolutivo. Nella nostra prospettiva teorica e applicativa l'adolescenza rappresenta un periodo di ridefinizione e risimbolizzazione di sé, nel quale il soggetto è chiamato a realizzare dei compiti evolutivi: il processo di separazione-individuazione, la mentalizzazione del corpo, la definizione e la formazione di valori di riferimento, la nascita come soggetto sociale.

Separazione-individuazione: l'adolescente è chiamato rendersi progressivamente indipendente sia a livello intellettuale che affettivo dalle figure reali dei genitori e dalle loro rappresentazioni mentali e idealizzate. Questo processo è complesso perché richiede di rinunciare ai vissuti di protezione e di idealizzazione del proprio sé che la presenza onnipotente genitoriale dell'infanzia garantiva.

Mentalizzazione del sé corporeo: i cambiamenti innescati dalla pubertà, a partire dal menarca femminile e dalla comparsa del liquido seminale maschile segnalata dalle polluzioni notturne, per poi proseguire con le successive significative trasformazioni corporee (sviluppo progressivo dello scheletro, dei caratteri sessuali secondari, comparsa dei peli pubici e facciali) richiedono di costruire mentalmente e di poter pensare ad una nuova immagine di sé. A partire da uno stato in qualche modo asessuato e onnipotente si è chiamati ad elaborare un delicato passaggio che conduce alla condizione di maschio o femmina sessualmente maturi e potenzialmente generativi. La difficile mentalizzazione del nuovo sé corporeo in adolescenza è un processo che non va comunque esclusivamente interpretato sulla base delle nuove potenzialità erotiche, generative, di necessaria complementarità con il corpo dell'altro ma anche in termini di trasformazione ed

accettazione della propria idea di mortalità. La conoscenza della morte trova infatti nella mentalizzazione del corpo un'occasione ineludibile di avvicinamento ad una nuova prospettiva: il corpo di cui si è dotati ha un limite temporale, morirà.

Definizione-formazione di valori: in adolescenza si è chiamati a costruire e perfezionare i valori di riferimento che guidano le azioni individuali. A partire dalla necessità di definire i valori dell'identità di genere maschile o femminile, l'adolescente è chiamato ad individuare un proprio modello valoriale, un proprio senso etico, e a fare propri degli ideali strettamente personali. Questo percorso avviene attraverso l'incontro con altri soggetti, alternativi ai genitori, portatori di altri modelli di riferimento dai quali si assorbe del "nuovo materiale valoriale" che contribuisce alla costruzione dei valori di riferimento che guideranno l'agire giornaliero dell'individuo adulto. Questi "altri" sono individuati sia tra i figli di altre famiglie (e in quanto tali portatori di altri valori di riferimento assorbiti durante l'infanzia), gli amici (in quel percorso che inizia con il legame con l'amico o l'amica del cuore e che prosegue prima con la formazione del gruppo monosessuale e dopo con la formazione del gruppo eterosessuale, la compagnia) sia tra altri adulti di riferimento che si costituiscono come nuovi modelli di identificazione adolescenziale (insegnanti, operatori del privato sociale, parroci, allenatori sportivi, maestri di strumenti musicali, ecc.). Da questo momento l'adolescente è chiamato ad effettuare una sintesi di tutti i processi di identificazione e dei modelli imitativi con i quali entra in contatto, per giungere alla definizione del proprio unico e specifico modello valoriale di riferimento che informerà il suo agire adulto.

Nascita sociale: in adolescenza si è chiamati, in modo più significativo rispetto al passato, ad assumersi direttamente la responsabilità di un ruolo socialmente riconosciuto, sia tra i coetanei sia nel contesto allargato, che consenta di progettare e di agire in direzione della possibile realizzazione del proprio percorso futuro. Per quanto concerne l'assunzione di questo ruolo sociale riconosciuto, nel contesto italiano odierno, anche a seguito della scolarizzazione di massa e dell'innalzamento dell'obbligo, la scuola si è costituita come ambito centrale e decisivo. Infatti la scuola è il luogo in cui si rappresenta la prima capacità dell'adolescente di gratificare le proprie esigenze di valorizzazione e successo. Anche se in modo ambivalente è nei riguardi della scuola che l'adolescente esprime tratti importanti del processo di valorizzazione di sé come individuo sociale.

Nella realizzazione di questi compiti evolutivi il ragazzo o la ragazza attivano intensi e profondi processi di simbolizzazione e di sviluppo della capacità riflessiva che possono consentirgli di elaborare il lutto per la separazione dagli oggetti primari e dal sé onnipotente infantile, costruire un'im-

magine mentale del nuovo corpo, individuare i valori di genere ai quali affidare la regia del percorso di crescita, integrare i linguaggi della multiforme popolazione dei sé interiori in una sintesi socialmente presentabile. In questa prospettiva la crisi adolescenziale rappresenta un ritardo, un blocco, uno scacco nella realizzazione dei compiti evolutivi. Gli adolescenti in crisi sono dunque ragazzi e ragazze in stallo nella realizzazione del percorso di crescita, in difficoltà nella realizzazione dei compiti di sviluppo richiesti dal cambiamento adolescenziale. Questo è il modello di riferimento teorico e metodologico che guida gli interventi di consultazione e presa in carico degli adolescenti presso l'Istituto Minotauro, attraverso quella che definiamo teoria dei compiti evolutivi e psicoterapia evolutiva.

La psicoterapia evolutiva è una concezione della psicoterapia in cui il cambiamento è concepito più come evoluzione che come cura e si basa sui concetti di simbolizzazione, ruolo affettivo e crisi della cultura affettiva di fronte ai compiti evolutivi fase specifici. Il presupposto, come già accennato, è che la consultazione avvenga in una situazione di scacco evolutivo e di crisi della cultura affettiva dominante, la quale si dimostra inadatta a sostenere la sopravvivenza e lo sviluppo del Sé e a promuovere investimenti oggettuali.

In questa prospettiva l'intervento di consultazione e psicoterapeutico prevede la promozione del cambiamento non solo nel soggetto ma anche nel contesto di crescita dell'adolescente, e dunque nei ruoli materno e paterno ma, eventualmente, anche in altri ruoli come quello docente, nonché la possibilità che ad una rappresentazione più nitida di sé e delle proprie difficoltà evolutive si accompagni un cambiamento pratico.

L'obiettivo dell'intervento clinico è dunque quello di sostenere un riadattamento nel rapporto attualmente esistente tra compiti di sviluppo e contesto di crescita, al fine di favorire lo sblocco dello scacco e la ripresa evolutiva. In questo quadro, fondamentale è la risimbolizzazione, intesa come cambiamento della rappresentazione del soggetto in relazione all'oggetto e in funzione di un compito. In estrema sintesi, l'obiettivo prioritario della psicoterapia evolutiva è che l'adolescente e il suo contesto di crescita modifichino le rappresentazioni attualmente prevalenti, disfunzionali rispetto ai "lavori in corso" della crescita del ragazzo o della ragazza, in direzione di rappresentazioni di ruolo più adeguate a sostenere la realizzazione dei compiti evolutivi fase specifici dell'adolescente (Maggiolini, Pietropoli Charmet, 2004).

Si tratta dunque di un modello teorico che tende ad intercettare ed interpretare la dimensione dello scacco evolutivo in termini semiotici, valutando cioè la qualità delle rappresentazioni del Sé che l'adolescente produce rispetto al proprio sviluppo individuale. In questo modello, la

base sulla quale si misura il percorso evolutivo dell'adolescente non risiede esclusivamente nelle prestazioni effettive e nell'acquisizione di competenze sociali reali ma soprattutto nella nitidezza che il soggetto riesce avere di sé impegnato in quella specifica area di sviluppo. Il tentativo di comprendere la natura della crisi transita quindi attraverso la messa a punto di un bilancio evolutivo che trasformi in pensieri e parole quello che l'adolescente da solo fatica a mentalizzare, promuovendo e incrementando la capacità attuale di produrre simboli e rappresentazioni di sé, del proprio corpo e della propria identità di genere. Effettuare un bilancio evolutivo con l'adolescente significa perlustrare le rappresentazioni che lui stesso ha delle varie aree della crescita, all'interno di una vicenda intrapsichica che mette al centro del lavoro clinico il vissuto soggettivo, ovvero il modo in cui il singolo adolescente si rappresenta in quella specifica area del percorso evolutivo e nelle relazioni più significative e coinvolgenti. Nel modello evolutivo la crisi adolescenziale è analizzata prevalentemente nella dimensione intrapsichica del soggetto, ovvero come una questione che ha prevalentemente a che fare con la percezione di una situazione di stallo, di uno scacco, di un ritardo, di una mancata corrispondenza tra ciò che il singolo adolescente si aspetta internamente, o che l'ambiente si attende da lui, piuttosto che dalla percezione di una propria diversità rispetto a quello che il soggetto nota accadergli intorno. Concentrarsi sul percorso evolutivo significa perciò dare importanza a come viene percepita e vissuta la crescita, lo sviluppo delle competenze e delle proprie abilità in ambito sociale e sentimentale ma anche intrapsichico. Questo modello teorico e applicativo è dunque orientato dal tentativo di aiutare l'adolescente ad avere rappresentazioni più nitide di sé, ad intravedere il futuro della propria identità in costruzione, e ad accompagnare lui, e possibilmente i suoi genitori, nell'avventura del mettersi in ascolto della vocazione e del proprio personale e unico talento e nell'allenamento che richiede (Pietropoli Charmet, 1999, 2000, 2006, 2008).

3. Protesi corporee e relazionali o nuove forme di isolamento e dipendenza?

La realizzazione di questa ricerca e la lettura dei suoi risultati originano quindi da questi presupposti teorici. In estrema sintesi, siamo stati guidati e sostenuti dal tentativo di comprendere se e come l'utilizzo di alcuni dei più moderni e diffusi mezzi di comunicazione sostengano il percorso di crescita individuale e sociale delle giovani generazioni, costituiscano un ostacolo o una risorsa per la realizzazione dei compiti evolutivi adolescenziali.